

pleta elasticità che sarebbe necessaria ad un servizio perfetto. Quindi è che, entro questo mese di marzo e per circa quattro giorni, si è avvertita una notevole deficienza di carri allo scalo di Napoli.

Allora abbiamo rinnovato le insistenze alla Direzione generale, perchè mettesse le provviste dei carri in relazione con le esigenze effettive del porto.

La Direzione generale non omise di fare tutto il possibile, e da allora in poi il servizio ha proceduto alquanto meglio; però dopo le assicurazioni avute noi abbiamo anche con maggiore insistenza fatti presenti i bisogni di quel porto, soprattutto per i grani, e siamo sicuri che la Direzione ferroviaria metterà in questo argomento importantissimo il suo massimo buon volere.

Per le stesse considerazioni si è creduto giusto di accogliere anche la seconda domanda della Camera di commercio di Napoli, quella a cui allude il primo dei tre interroganti: di protrarre, cioè, come già si è protratto, fino al 30 giugno il contratto, che scadeva col quindici aprile, per l'affitto del capannone A, esistente nel punto franco, che viene destinato ad uso di magazzino di grani.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCOTTI. Prendo atto di quanto ha risposto l'onorevole sottosegretario di Stato, relativamente alla concessione del capannone: ciò che, anzi, mi è stato reso noto, da qualche giorno, dopo che avevo presentato la mia interrogazione. E vorrei pure confortarmi, facendo assegnamento sulle sue parole, per tutto ciò che riguarda l'avvenire e la provvista che si farà dei carri; ma non posso non lamentare che la città più popolosa del Regno, in momenti in cui occorre tutta la disponibilità possibile dei mezzi di trasporto per i grani, e mentre il suo sviluppo industriale deve anche essere sorretto, sia lasciata in questo abbandono. E quale sia questo abbandono, si può constatare con parole, non di persone che possano esser sospette di fare dell'opposizione sistematica, ma di persone che sono amiche del Governo.

La Camera di commercio scrive che, nientemeno, si è dovuto ricorrere ai carretti, per inoltrare i grani ai pastifici di San Giovanni a Teduccio e di altre località vicine, dove il grano doveva essere trasportato.

E citerò anche un giornale, *Il Mattino*,

che ha voce di riflettere l'opinione del Governo, e d'esserne una voce autorizzata. Or bene, questo giornale, sull'abbandono in cui è lasciato il servizio ferroviario, scrive così:

« Noi ci siamo altre volte occupati di questo argomento; ma finora della nostra voce possiamo dire: *vox clamantis in deserto*. Non desisteremo però dal reclamare, fintanto che non si provvederà in modo adeguato e duraturo, e non già nell'irrisoria misura, finora invano deplorata.

« Tutto il commercio, tutte le industrie qui soffrono, per difetto dei mezzi ferroviari!

« E, giacchè ci troviamo di avere accennato al movimento granario, come quello che, allo stato presente, interessa maggiormente il pubblico, diremo che, per il trasporto dei cereali, si ebbero, il giorno 24, ai magazzini generali marittimi, carri 14, e, ieri, carri 22, quando ne erano stati richiesti alle ferrovie, rispettivamente, 25 e 40.

« Ed al capannone A, pure per il trasporto di detta derrata, non furono mandati che soltanto carri 2, in ciascuno dei suddetti giorni, mentre ne erano stati richiesti, in tutto, 20 ».

Ora la Camera di commercio dice che, a sopperire all'esigenze del traffico, occorrerebbero nientemeno che cento carri al giorno; e, se il Governo non sente il dovere e la conseguente responsabilità di provvedere a tutto questo, si definisce da sè.

Io l'ho giudicato, si può dire, *ex ore suo*; e dirò che un Governo il quale lascia in tale abbandono un simile servizio, può dar di fiato a tutte le fanfare che vuole; ma è un Governo che mette il paese nelle condizioni di un individuo zoppo almeno da una gamba. (*ilarità*).

PRESIDENTE. L'onorevole Capece-Minutolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPECE-MINUTOLO. L'onorevole sottosegretario ricorderà che, alcuni giorni or sono, mi recai da lui, per fargli presenti le deplorable condizioni del porto di Napoli che si trova in assoluto abbandono, per quanto riguarda i carri ferroviari. Questa questione dei carri ferroviari, che sembra piccola, è intimamente connessa con tutto lo svolgimento di quel porto.

Il collega Ciccotti faceva osservare che, pel porto di Napoli, ci vogliono almeno cento carri al giorno, mentre noi non ne abbiamo che appena dieci. E, in questo momento,